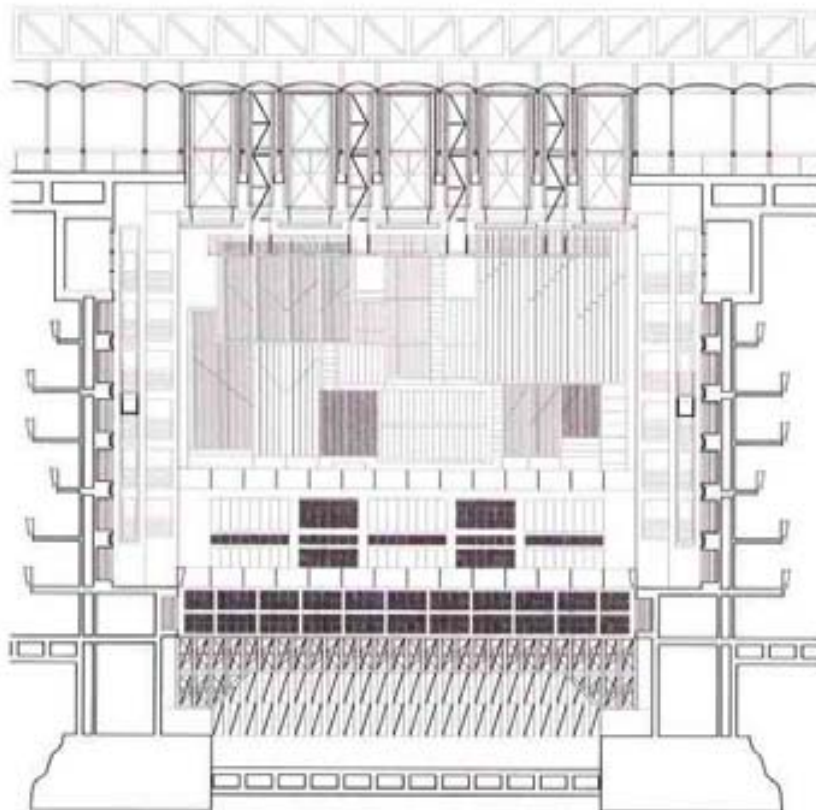


Teatro: macchina in movimento. Un contributo progettuale

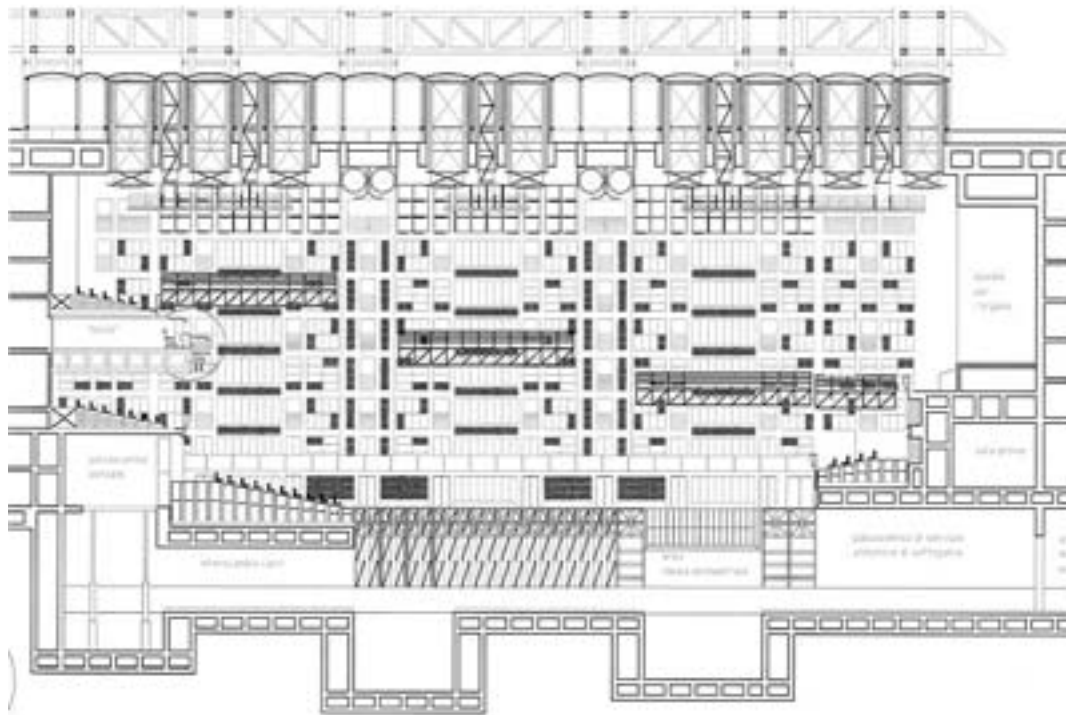
di Fabrizio Massimino

Relatore: Sergio Santiano

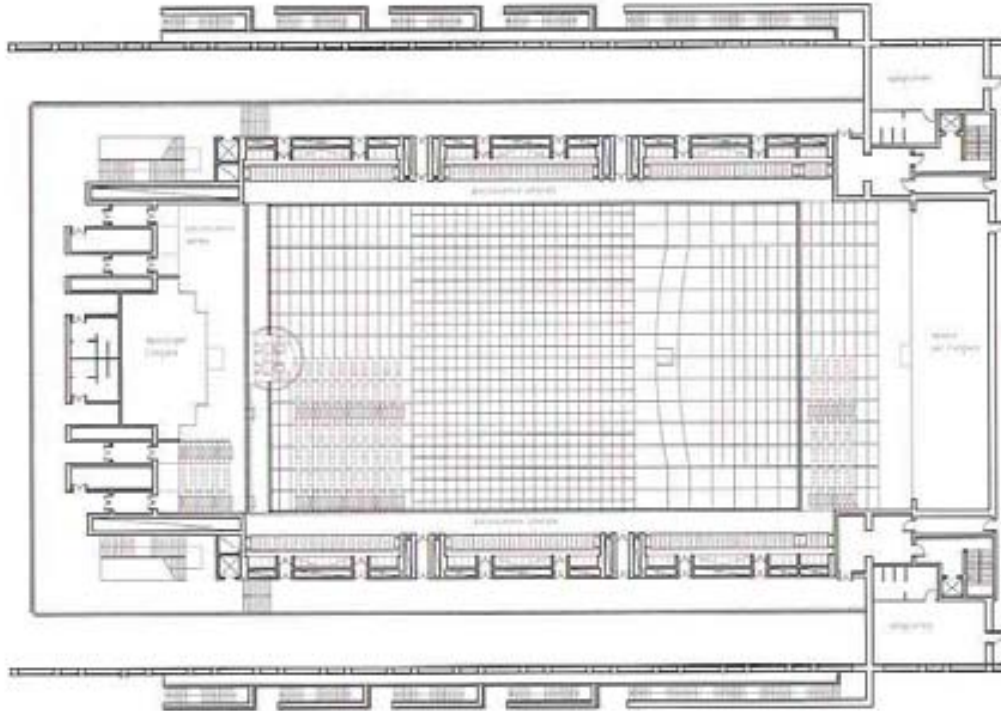
L'idea nasce dalla domanda di come debba essere il centro teatrale e musicale moderno alla luce di una sempre crescente domanda di spazi polifunzionali. Il progetto si concretizza in una **cellula culturale sperimentale** che accolga tutte le forme sceniche e tutti i rapporti scena-sala possibili e che consenta la ricostruzione delle strutture architettoniche tradizionali oltre a consentire le più moderne sperimentazioni sia in campo teatrale che in quello musicale; il tutto per una capacità di pubblico variabile tra le 500 e le 1500 unità. E' stata pensata una struttura versatile, capace di non interferire con la propria presenza nei contenuti o nei messaggi che vengono messi in scena; qualcosa che può essere definita una "**architettura molle**", servizievole, adattabile e non solo parzialmente "mobile": in pratica uno **spazio neutro**, perché neutralità è sinonimo di mobilità.



Con l'idea di superare l'opposizione sala-scena, si è conferito allo spazio tutta la flessibilità tecnica moderna, che si concretizza in un'unica sala dove il palcoscenico estende la tecnologia scenica all'area dello spettatore, trasformando le parti proprie del teatro in oggetti manovrabili ed in elementi nuovi del linguaggio teatrale. Si viene così a creare un volume **spazio-formante** completamente trasformabile sia sotto l'aspetto planimetrico che volumetrico. **Abbiamo cercato di progettare questo spazio come se si trattasse di un circuito elettronico con una serie di componenti e di sub-componenti, liberi da una logica compositiva tradizionale.** Ad una totale flessibilità dello spazio deve necessariamente seguire una attenta valutazione delle sue caratteristiche acustiche. Il nostro orientamento è stato quello di cercare i mezzi per ricostruire la riverberazione sonora e il volume adatti ad ogni tipo di formazione musicale storica e alle sperimentazioni della ricerca musicale contemporanea. Le potenzialità di "plasticità" acustica e volumetrica della sala in funzione della musica da rappresentare vengono raggiunte grazie alla totale trasformabilità e alla parzializzazione del soffitto acustico telescopico e dell'intero piano di platea, oltre alla presenza di una matrice di ponti aerei, di passerelle semoventi e di saracinesche di lame metalliche che si arrotolano su dei rulli. Affinché la fedeltà acustica risulti assoluta e ne sia assicurata la completa variabilità a seconda delle esigenze abbiamo previsto, dopo una loro analisi, un largo impiego di diffusori commerciali a resto quadratico prodotti dalla RPG Diffusor Sistem: diffrattali a larga banda e ad ampio angolo, diffusori tridimensionali ed elementi rotanti frutto degli studi di Manfred Schroeder e ormai una realtà in molte sale da concerto nel mondo.



Non meno importanti per la ricostruzioni degli spazi e dell'acustica di dieci secoli di musica occidentale sono i due grandi organi posti l'uno di fronte all'altro ad occupare i due lati corti della sala. Il primo, pensato in funzione dell'opera di J.S. Bach, risultata della fusione dei vari registri degli strumenti da lui utilizzati, mentre il secondo, omaggio alla tradizione e alla storia della scuola organistica italiana, rappresenta nei registri la fusione dei migliori organi del nostro paese a partire dal quindicesimo secolo ai giorni nostri ed è destinato all'esecuzione di pezzi musicali spaziati da Frescobaldi a Franck per giungere alle composizioni del ventesimo secolo.



In definitiva dal nostro lavoro è nato uno spazio che può paragonarsi ad un **labirinto a rete** o **rizoma**.

In esso ogni strada può connettersi con un'altra... non possiede centro, non ha periferia, non ha periferia perché è potenzialmente infinito. E' strutturabile ma non definitivamente strutturato.

Per ulteriori informazioni, Fabrizio Massimino, e-mail : massimino.f@tiscali.it